

## Muktabai guida un cercatore sincero basato su un racconto classico indiano

Era Divali, la festa delle luci, e una ragazzina di nome Muktabai si affrettava verso il centro del suo villaggio per sbrigare una commissione importante. Voleva fare i *puranpoli*, dei pandolci, per la sua famiglia, in occasione di questa festa. La madre e il padre erano morti e ora Muktabai voleva essere lei a cucinare questo cibo speciale per sé e per i tre fratelli più grandi: Nivritti, Jnaneshvar e Sopan. Dato che era la prima volta che faceva i *puranpoli*, doveva acquistare una padella di terracotta per friggerli.

Muktabai poteva sembrare una qualsiasi ragazza del villaggio ma, all'insaputa dei vicini, era una Siddha, una illuminata, come lo erano i suoi tre fratelli. Nell'attraversare il villaggio di Alandi, questa giovane conoscitrice della Verità sorrideva, apprezzando la cordialità e la benevolenza che risplendeva nei volti delle persone durante Divali. Le strade del villaggio erano affollate di persone, venute per comprare frutta e dolci per la festività. Tutti quelli che incrociavano Muktabai ricambiavano il suo allegro saluto, finché non incontrò il più illustre bramino del villaggio, Visoba Chati.

Quest'uomo, uno degli anziani del villaggio, esprimeva la sua devozione a Dio con una rigida adesione alle usanze ortodosse. Come molti della casta sacerdotale di Alandi, Visoba disapprovava Muktabai e i suoi fratelli perché il loro padre, Vitthalapant, si era sposato da giovane e poi, insoddisfatto, aveva lasciato la moglie per diventare monaco. Quando il Guru di Vitthalapant era venuto a saperlo, aveva ordinato al giovane uomo di tornare alla vita di famiglia. La moglie fu felice di vederlo, ma non lo furono i bramini tradizionalisti del villaggio. Essi ritenevano che rinunciare ai voti di monaco, per qualsiasi motivo, fosse un'eresia, e ai loro occhi gli errori dell'uomo gettavano un'ombra sull'intera famiglia.

Quando Visoba vide Muktabai camminare liberamente per il villaggio, pensò che la ragazza doveva essere accompagnata da un adulto, com'era usanza locale. *Questa famiglia fa sempre qualcosa di sbagliato*, brontolò tra sé e sé. *Va bene, ci penserò io!* Chiese alla ragazza: "Dov'è che stai andando?"

"A comprare una padella per fare dei dolci per Divali" disse Muktabai, sorridendo al bramino.

Visoba non fu soddisfatto. "Una ragazza come te non dovrebbe andare in giro per il paese da sola".

"Non mi dispiace camminare da sola per il villaggio " disse Muktabai. "Tutti qui mi conoscono. E i miei fratelli sanno dove sono".

Visoba era indignato. "Non si risponde agli anziani!"

Muktabai sentì una grande compassione per Visoba, perché sapeva che era un cercatore sincero. Voleva rispondergli in un modo che lo aiutasse a superare la sua intolleranza religiosa e ad ampliare la sua comprensione. Ma prima che la ragazza potesse parlare, Visoba si allontanò in tutta fretta. Dopo un momento, Muktabai riprese il cammino verso la bottega del vasaio. Arrivò in tempo per vedere Visoba che usciva dal negozio. Perché era stato lì? Lo scoprì presto.

Il vasaio le disse che non poteva venderle la padella. Lei ascoltò pazientemente le sue scuse — aveva ricevuto un grosso ordine di padelle, sua moglie stessa aveva bisogno di un'altra padella, non poteva vendere niente ai bambini: cosa sarebbe successo se lei avesse rotto la padella sulla via di casa?

Muktabai capì che Visoba era la ragione che stava dietro al rifiuto del vasaio. Il potente bramino doveva aver minacciato in qualche modo il negoziante, che ora aveva paura di venderle la padella che le serviva. Sapendo che non poteva farci niente, per il momento, Muktabai tornò a casa e aspettò i fratelli.

Jnaneshvar, il secondo dei fratelli, fu il primo a tornare a casa. Trovò Muktabai seduta vicino alla porta. Lei gli raccontò la storia di quanto accaduto sul suo tragitto per comprare una padella. "Visoba ha pensato di dover impedire al vasaio di darmela" disse. "E senza padella non posso fare i dolci per Divali".

Mentre Muktabai parlava, Visoba si avvicinò furtivamente a una finestra della casa dei ragazzi. Forse era preoccupato di avere un po' esagerato ... o forse voleva solo vedere

come avrebbero fatto senza la padella nuova. In ogni caso, ciò che vide trasformò la sua vita.

La ragazza e il fratello sapevano bene che il bramino li stava osservando e, silenziosamente, concordarono di aiutarlo a ottenere una nuova comprensione.

Jnaneshvar quindi disse: "Ma Mukta, perché ti serve una padella per fare i *puranpoli*? Puoi cuocere i dolci sulla mia schiena!"

*Cuocere i dolci sulla sua schiena!* Sotto gli occhi di uno stupefatto Visoba, Jnaneshvar si mise a carponi e rimase immobile, mentre Muktabai versava sulla sua schiena piccoli dischi di pastella. Le frittelle sfrigolavano per il calore e, rigirate, prendevano un colore dorato. Ben presto Muktabai ebbe una pila di dolci caldi e croccanti nel piatto accanto.

Visoba si rese conto di aver assistito a un miracolo divino, prodotto da Jnaneshvar. Il bramino guardò il giovane con occhi nuovi. Non più accecato dai pregiudizi religiosi, iniziò a vedere che nel sorriso di Jnaneshvar c'erano saggezza e compassione. Con la consapevolezza in subbuglio, a Visoba venne in mente che Jnaneshvar doveva essere un Siddha. Egli stesso per anni aveva cercato di raggiungere quello stato di illuminazione, senza successo. *Questo giovane ha vissuto nel mio stesso villaggio per tutta la sua vita, pensò il bramino. Per anni sono stato cieco di fronte alla sua grandezza.*

Mentre cucinava, Muktabai aveva sentito Visoba sussultare, e ora lo chiamò dalla finestra. "Visoba, siete voi? Ho appena finito di fare i *puranpoli*. Volete entrare ad assaggiarne uno? "

Era un Visoba trasformato, quello che entrò in casa. Con le mani giunte in *namaskar*, disse a Jnaneshvar: "Capisco che potrei imparare molto da te. Ti prego, accettami come tuo discepolo".

Il bramino nemmeno salutò Muktabai, anche se era stata lei a invitarlo a entrare. Jnaneshvar sorrise, e con la perfetta compassione di un Maestro illuminato, fece un cenno verso la sorella minore e disse al bramino: "Puoi essere uno studente suo".

Visoba rimase a bocca aperta. La ragazzina! Lei il *suo* Guru? Ma quando guardò nei suoi occhi saggi e gentili, ci fu una scintilla di riconoscimento. Questo anziano erudito capì che, nonostante fosse una ragazzina, anche Muktabai era un essere illuminato, e il suo cuore si riempì di devozione per lei.

Il bramino si inchinò con rispetto alla ragazzina che poco prima aveva rimproverato sulla strada del villaggio e disse: "Sono molto dispiaciuto per il mio comportamento di stamattina. Ti prego, perdonami e accettami come tuo umile discepolo".

Riconoscendo la sincerità del suo desiderio, Muktabai annuì con grazia. Nel tempo, attraverso la sua grazia e seguendo la sua guida, Visoba raggiunse la realizzazione del Sé ed egli stesso divenne il Guru di altri grandi santi.

Quel giorno, Visoba si unì alla famiglia nella festa del Divali, e soprattutto si gustò i *puranpoli!*



Racconto di Rachana Karron  
Illustrazioni di Lucilda Dessardo Cooper

© 2018 SYDA Foundation®. Tutti i diritti riservati.